

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga il Governo, a proposito della vertenza relativa all'Isotta Fraschini di Gioia Tauro, che l'attuale situazione sia caratterizzata dall'acuirsi degli elementi di incertezza a danno di tutti i soggetti interessati, ed in primo luogo dei lavoratori, lungi dall'intravedere vie d'uscita per il futuro produttivo dell'azienda;

se il Governo sia a conoscenza, in particolare, della circostanza che le maestranze sono pronte ad ogni utile iniziativa di lotta, non esclusa un'autoconvocazione a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il Governo, infine, non ritenga indifferibile ed urgente istituire tavoli di trattativa nazionali e regionali, convocandovi le quattro confederazioni sindacali maggiormente rappresentative (Cgil, Cisl, Uil e Ugl), al fine di individuare i percorsi possibili per un positivo sbocco della vicenda. (3-02593)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la memoria del signor procuratore generale della Corte dei conti relativa al giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1997, alla pagina 67, rivela che « l'Amministrazione dell'interno fa registrare un considerevole aumento delle spese di lite »;

le spese di lite, in particolare per il ministero dell'interno, possono certamente subire una forte contrazione sol che la

variegata conflittualità venga oculatamente gestita con criterio di diligenza e di prudenza;

a quanto ammonti la voce « spese di lite », quale sia l'aumento percentuale delle spese di lite nell'anno 1997 rispetto all'anno precedente e se non si ritenga possibile analizzare l'intero contenzioso per individuarne meccanismi di accurato controllo ai fini di comprimere la voce « spese di lite ». (3-02613)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la memoria del procuratore generale della Corte dei conti per il giudizio sul rendiconto generale dello Stato per il 1997 dedica un paragrafo ai regolamenti *ex-lege* 7 agosto 1990 n. 241;

il procuratore generale della Corte dei conti, sul punto, testualmente scrive: « a circa otto anni di distanza ancora non tutte le amministrazioni hanno adottato il regolamento di attuazione della legge 7 agosto 1990 n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi »;

la relazione, peraltro, quasi pudicamente omette di indicare quali siano le amministrazioni inadempienti rispetto ad un obbligo nascente da una legge promulgata otto anni or sono, limitandosi ad indicare le amministrazioni che vi hanno provveduto nel corso del 1997:

pare necessario ed opportuno, invece, conoscere quali amministrazioni non siano riuscite, in otto anni, a dotarsi del regolamento preveduto dalla legge n. 241 del 1990, in tal modo vanificando — o rischiando di vanificare — alcuni dei più significativi diritti dei cittadini per il cui esercizio l'esistenza del regolamento è essenziale strumento operativo —:

quali siano le amministrazioni tuttora sprovviste del regolamento di attuazione di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, quali

siano le ragioni di tale gravissima inadempienza e quali iniziative concrete ed urgenti la Presidenza del Consiglio dei ministri intenda assumere per costringere dette amministrazioni a rispettare questa importantissima legge dello Stato.

(3-02614)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la memoria del signor procuratore generale della Corte dei conti in sede di giudizio sul rendiconto generale dello Stato per il 1997 dedica un passaggio al ritardo in ordine all'attuazione di talune disposizioni recate dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni;

le amministrazioni che ancora non hanno adempiuto all'obbligo di rideterminazione delle dotazioni organiche sono: il ministero dell'interno, il ministero di grazia e giustizia, il ministero del bilancio e della programmazione, il ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

le amministrazioni che ancora non hanno istituito il Servizio di controllo interno o Nucleo di valutazione, previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993 sono le amministrazioni dell'ambiente, della difesa, di grazia e giustizia, mentre la Corte dei conti ha rilevato che il termine di adempimento del 1° febbraio 1994 « è stato disatteso da gran parte delle amministrazioni pubbliche »;

la relazione del procuratore della Corte dei conti, peraltro, sempre in tema di adempimento dell'obbligo di istituzione del nucleo di valutazione, rileva come anche le amministrazioni adempienti abbiano in realtà istituito un servizio non idoneo a « fornire adeguate valutazioni basate sul confronto dei risultati raggiunti dall'azione amministrativa » -:

quali siano le ragioni dei gravi inadempimenti delle pubbliche amministra-

zioni, così come denunciate dal procuratore generale della Corte dei conti, e per conoscere i provvedimenti che intende assumere per ottenere che, quanto meno, i ministeri siano rispettosi delle leggi dello Stato.

(3-02615)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la memoria del procuratore generale della Corte dei conti nell'ambito del giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1997, alla pagina 66, testualmente afferma: « La Presidenza del Consiglio dei ministri ed il ministero della difesa fanno registrare una elevata inefficienza della spesa »;

la denuncia del procuratore generale è particolarmente grave ove si pensi che è riferita alla sede in cui si ha la pretesa di razionalizzare l'intera spesa pubblica;

se condivide l'osservazione-denuncia della Procura generale della Corte di conti e, in caso affermativo, quali determinazioni intenda assumere per eliminare la lamentata inefficienza della spesa.

(3-02616)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la memoria del procuratore generale della Corte dei conti relativa al giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1997, alla pagina 73, testualmente recita: « Il patrimonio immobiliare dello Stato, nonché quello degli IACP e degli enti previdenziali, non solo risulta di difficile ricognizione qualitativa e quantitativa, ma in molti casi appare male o sottoutilizzato; gli immobili pubblici sono spesso ceduti in affitto a prezzi irrisori; non si provvede ad adeguare i canoni di locazione né i canoni stessi sono puntualmente riscossi;

l'affermazione della procura generale della Corte dei conti è di straordinaria

gravità proprio in quanto affronta temi non nuovi ma, al contrario, conosciutissimi, e dunque evidentemente mai affrontati;

neppure lo scandalo conosciuto come « affittopoli » è evidentemente riuscito a generare una organica iniziativa del Governo per far cessare fenomeni scandalosi e delittuosi;

mentre si continua ad azionare la leva fiscale strangolando le imprese, lo Stato sembra poter tranquillamente permettersi il lusso di gestire negligenzemente un patrimonio immobiliare immenso consentendo la perpetuazione di abusi che hanno indignato, negli ultimi anni, l'intero popolo italiano —:

quali urgentissime iniziative intenda assumere per far sì che abbia a terminare l'indecoroso spettacolo offerto agli italiani, di una apparentemente incurabile incapacità di organizzare lo sfruttamento del cospicuo compendio immobiliare di proprietà pubblica con la stessa oculatezza con cui sarebbe sfruttato dai privati, nel contempo eliminando le intollerabili sacche di privilegio riservate a uomini politici ed ai boiardi di Stato. (3-02617)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della Sicilia nei giorni scorsi è stato colpito da una elevata ed anomala temperatura che ha causato numerosi incendi con gravi e rilevanti danni;

soprattutto nella provincia di Siracusa, questo fenomeno di improvviso aumento della temperatura (che è arrivata a circa 50°), con conseguenti pericoli per la salute pubblica in particolare degli anziani, ha determinato lo svilupparsi di fuochi che hanno completamente distrutto il patrimonio forestale dei Monti Iblei, ora ridotti ad una grande distesa di ceneri;

nonostante lo strenuo impegno dei vigili del fuoco, delle guardie forestali, delle

forze dell'ordine e di centinaia di volontari locali, ci si è trovati di fronte ad una complessiva inadeguatezza delle strutture della protezione civile, impegnate ad affrontare una situazione dalla inusuale gravità, ma non certo imprevedibile nella sua tipologia e che pure da molti anni figura fra le priorità dell'azione di Governo;

appare troppo semplicistico parlare sempre e comunque di incendi dolosi per nascondere con questo la cronica incapacità dello Stato di controllare il territorio in modo idoneo ad evitare queste situazioni di grave calamità —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente dichiarare lo stato di calamità naturale nelle zone della Sicilia che sono risultate gravemente colpite;

se non intenda promuovere approfondite indagini per accertare eventuali responsabilità nell'accaduto;

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere affinché si realizzi una migliore opera di prevenzione delle calamità che possono colpire il territorio siciliano. (3-02618)

LOSURDO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come è stato più volte denunciato, le imprese agricole hanno visto appesantirsi i loro costi di produzione e in occasione della discussione del decreto-legge 3498 n. 173 è stata più volte sottolineata l'assoluta insufficienza delle misure contenute nelle disposizioni citate;

tuttavia tale provvedimento, all'articolo 5, n. 3, prevede la rinegoziazione di iniziativa degli interessati dei mutui agrari e fondiari stipulati « a favore delle imprese agricole singole o associate, cooperative, consorzi ed associazioni agricole per la realizzazione di investimenti aziendali e fondiari di impianti per la raccolta, la

lavorazione, conservazione di prodotti agricoli per i quali siano trascorsi almeno 5 anni di ammortamento, eccetera;

il Mipa ha preannunciato l'uscita di una prossima circolare per le necessarie indicazioni;

esistono in essere mutui fondiari ed agrari stipulati da agricoltori, tanto per altri investimenti aziendali, quanto per consolidamento di passività onerose;

per taluni mutui, ad esempio stipulati nell'anno 1989-1990, viene tuttora considerato un tasso di riferimento annuo di oltre il 15 per cento con conseguente intervento oneroso dell'erario statale e/o regionale per ridurre il tasso del beneficiario al 3 per cento;

il tasso di riferimento appare oggi chiaramente eccessivo, per non dire usuraio;

la correzione di tale anomalia consentirebbe, senza ulteriori aggravii per lo Stato o per le regioni, di realizzare nuovi investimenti agrari per le stesse aziende che hanno in corso tali mutui, attraverso l'interpretazione estensiva del citato articolo 5 del decreto-legge 3498 n. 173 -:

se non intendano con urgenza risolvere la situazione nei sensi indicati, ovvero assumere provvedimenti, anche diversi, atti ad evitare la prosecuzione di percezione di interessi a carico pubblico assolutamente fuori mercato, intervenendo comunque per destinare le somme che risultassero in eccesso rispetto ai nuovi tassi di mercato, che non dovrebbero superare al momento il 6 per cento di far utilizzare tale sopravvenienza attiva agli stessi beneficiari per la estinzione anticipata dei mutui di che trattasi, ovvero per nuovi investimenti fondiari da documentare direttamente all'Istituto e quindi con immediato impatto sulla ripresa produttiva ed occupazionale nella campagna;

se non ritengano di seguire le strade indicate, quali provvedimenti intendano prendere per evitare che il denaro pubblico venga utilizzato per pagare tassi ec-

cessivi e fuori mercato, tanto più che le obbligazioni contratte dagli stessi Istituti per la necessaria provvista ai tassi dell'epoca sono stati saggiamente, almeno per le banche, già estinti. (3-02619)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

in forza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 luglio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 15 luglio 1996, Serie Generale, n. 164, al Ministro per le pari opportunità è attribuita, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera a), la delega a « esercitare le funzioni di indirizzo, proposta e coordinamento dell'iniziativa normativa in tutte le materie attinenti alla progettazione e alla attuazione delle politiche in materia di pari opportunità »;

la delega di cui sopra, ampia e onnicomprensiva, è di grande rilevanza politica e sociale ed attribuisce al Ministro competente l'onere di filtrare l'intera normativa alla luce dei criteri posti dalla legge vigente e dal programma di governo in materia di pari opportunità;

dopo due anni di azione di governo, appare opportuno richiedere un « consuntivo » dell'attività svolta in adempimento della delega prevista dall'articolo 1, comma 2, lettera a), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 luglio 1996 -:

in quali atti e provvedimenti concreti si sia esplicitata la delega conferita dal Presidente del Consiglio dei ministri, e, in particolare, in quali iniziative, legislative e non, si possa rinvenire una specifica iniziativa mirata a permeare la quotidiana azione di governo e l'attività del Parlamento dei contenuti del principio delle pari opportunità. (3-02620)

PISTELLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 1° luglio 1998 il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo ha disposto

l'assegnazione di una scorta a tre magistrati della Direzione distrettuale antimafia Salvatore De Luca, Maurizio De Lucia e Franca Maria Imbergamo, titolari di delicate inchieste di mafia;

il 4 luglio 1998 è stata disposta la revoca della scorta ai suddetti magistrati ai quali è stato garantito solo il raddoppio della tutela;

la mafia valuta con molta attenzione le scelte operate dalle Istituzioni ai fini della propria pianificazione criminale -:

quali motivi abbiano indotto il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo a ridurre il livello di protezione ai tre magistrati summenzionati;

se non ritenga pericolosamente contraddittoria la scelta di assegnazione di una scorta e il repentino provvedimento di revoca. (3-02621)

CANGEMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia, come in altre parti del Mezzogiorno d'Italia, disastrosi incendi hanno in questi giorni provocato ingentissimi danni all'ambiente ed all'economia di intere comunità oltre a mettere a repentaglio numerose vite umane;

questa grave situazione ha evidenziato una volta di più la drammatica inadeguatezza dell'iniziativa pubblica nella gestione e salvaguardia del territorio, nella prevenzione, negli interventi antincendio -:

se non si ritenga necessario ed urgente individuare con trasparenza le responsabilità istituzionali - a partire da quelle statali e regionali - di questa inaccettabile situazione;

quali siano le iniziative assunte dal Governo per fronteggiare nel prosieguo della stagione estiva il pericolo degli incendi. (3-02622)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1992, n. 371 è stata regolamentata l'attività contrattuale dell'Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria che, nel determinare le procedure della gara per le forniture, prevede, qualora l'importo del contratto sia superiore agli ottanta milioni di lire, la dimostrazione della congruità dei prezzi mediante l'acquisizione di pareri di organi tecnici dello Stato o di una Commissione appositamente costituita, presieduta da un magistrato ordinario o amministrativo e da un dirigente del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze;

a quanto è dato sapere, il ricorso al parere di detta commissione, nel caso di contratti con valore superiore agli 80 milioni di lire, è stato sempre disposto;

con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 241 del 14 ottobre 1996, il predetto Ufficio del garante ha indetto una gara per la licitazione privata in ambito nazionale per la fornitura di macchine automatiche informatiche, fissando la natura e la quantità dei prodotti senza, però, indicare il valore stimato della fornitura;

l'Ufficio era tenuto, ai sensi delle vigenti disposizioni, a precisare nel bando i documenti necessari per dimostrare la capacità finanziaria, economica e tecnica, dei concorrenti, con la sola facoltà dell'Ufficio stesso di invitare i concorrenti a fornire chiarimenti in ordine al contenuto di atti, certificati e documenti presentati;

l'Ufficio non poteva, successivamente alla chiusura del bando, alterare le condizioni originarie delle clausole del bando stesso, avendo l'obbligo di basare i criteri per la scelta del contraente sulla rispondenza delle offerte ai requisiti formali del procedimento contrattuale alla cui stregua l'amministrazione era tenuta ad aggiudicare la fornitura;

l'Ufficio, in data successiva alla chiusura del bando, ha richiesto requisiti di carattere aggiuntivo e comunque diversi da quelli previsti nel bando -:

se risultino le ragioni per le quali non sia stato acquisito il parere della citata commissione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 371/1992, facendosi, invece, ricorso ad una commissione « domestica », composta da dipendenti dell'Ufficio e presieduta da un funzionario collocato a riposo;

quale sia stato il valore effettivo della fornitura e se siano stati superati i limiti stabiliti dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 358/1992;

se risulti per quali ragioni l'Ufficio non abbia ritenuto di sospendere la fornitura dei prodotti nelle more della decisione del competente giudice amministrativo davanti al quale era stato presentato ricorso per palesi vizi di legittimità della procedura, anche al fine di evitare, in caso di accoglimento del ricorso stesso, responsabilità di vario tipo;

se risponda al vero che il Tar del Lazio, sezione I, con sentenza del 4 febbraio 1998 n. 1334, ha annullato il provvedimento di aggiudicazione della gara per violazione dei principi della correttezza, imparzialità, trasparenza ed affidamento;

se non ritenga, infine, di assumere tutte le necessarie e doverose iniziative affinché siano accertati abusi e responsabilità specie con riferimento a clausole aggiuntive che hanno potuto favorire qualche ditta. (3-02623)

D'IPPOLITO. - *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

violentissimi incendi hanno devastato alcune regioni, tra cui la Calabria;

con particolare riferimento alla Calabria, gravissimi sono i danni registrati, sia al patrimonio boschivo, sia alle colture, sia ai centri abitati;

questi eventi seguono ad altri gravissimi che hanno di recente afflitto la regione, aumentandone i problemi di sviluppo e di rilancio dell'occupazione;

il governo regionale ha richiesto il riconoscimento dello stato di calamità;

è necessaria una risposta solidale in direzione delle regioni colpite, previa individuazione della specificità dei percorsi -:

quali provvedimenti rapidi e urgenti - ciascuno nell'ambito della propria competenza - intendano adottare per affrontare l'emergenza;

quali interventi di medio e lungo termine si intendano prevedere per rimediare ai gravissimi danni prodotti. (3-02624)

ROMANO CARRATELLI e PITTELLA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una missione svolta in qualità di membri del gruppo parlamentare di amicizia italo-ucraino, si è avuto modo di visitare la città di Kerch, in Crimea, dove abbiamo incontrato rappresentanti di una piccola comunità di origine italiana, probabilmente l'unica esistente nel territorio ucraino, originata da due ondate migratorie sviluppatasi intorno al 1830 e al 1870 a seguito di offerte di lavoro da parte del governo zarista ad agricoltori, tecnici e marinai;

tale comunità, che aveva raggiunto all'inizio di questo secolo una certa consistenza contando circa settecento persone ancora all'inizio della seconda guerra mondiale, nel 1942 subì la deportazione stalinista verso il Kazakistan e circa la metà perì durante il percorso, mentre altri finirono nei gulag ed i superstiti soffrirono per decenni di pesanti discriminazioni;

la comunità italiana di Kerch ha dato vita a diverse iniziative per cercare di attirare l'attenzione delle strutture consolari e del Governo italiano, al fine di poter recuperare i legami culturali e linguistici con la madre patria, avendo mantenuto, nonostante il tempo trascorso in Ucraina, una forte identità nazionale che è costata loro incredibili sofferenze;

tale comunità è segnata da forti specificità: si tratta di una comunità piccola, di emigrazione antica, caratterizzata inoltre dall'essersi localizzata in Ucraina sulla base del lavoro offertole, successivamente perseguitata dal regime sovietico con conseguente riduzione dell'entità numerica, ed infine dimenticata dal paese di origine, contrariamente a quanto è avvenuto per comunità italiane di altri paesi, che hanno beneficiato di varie forme di sostegno e riconoscimento;

il Ministro degli affari esteri, il 7 luglio 1998, nel presentare il volume « Il Ministero degli affari esteri al servizio dell'Italia nel mondo », ha molto sottolineato la funzione di sostegno del suo dicastero alle comunità italiane all'estero;

va dato atto all'ambasciatore d'Italia a Kiev, Gian Luca Bertinetto, di avere recuperato questa vicenda di emigrazione altrimenti dimenticata e di avere gestito la costruzione di rapporti tra la rappresentanza italiana e detta comunità con efficienza, sensibilità e grande impegno umano e professionale -:

cosa intenda fare per rispondere alla legittima richiesta da parte della comunità di origine italiana di Kerch di poter recuperare un rapporto con l'Italia, con la sua lingua e cultura;

se non intenda predisporre una serie di misure - quali corsi di lingua italiana, invio di libri e materiali didattici, apertura di un consolato, anche onorario, in Crimea, borse di studio, eccetera - che, date anche le ridotte dimensioni della comunità, avrebbero un limitato impatto economico ma costituirebbero un importante segnale di attenzione. (3-02625)

FONTAN. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi in Trentino-Alto Adige è scoppiato il problema dei rifugi di alta montagna, ovvero l'applicazione rigorosissima della normativa igienico-sanitaria provinciale ha comportato chiusure di rifugi con gravi conseguenze sull'economia turistica estiva;

molte delle regole igienico-sanitarie si dimostrano sbagliate, in quanto è assurdo equiparare la normativa sanitaria dei rifugi a quella delle altre strutture ricettive come per esempio bar, ristoranti ed alberghi;

l'esasperata applicazione della normativa e del controllo igienico-sanitario non può di certo risolvere i problemi dei rifugi di montagna;

a più riprese, anche i giornali locali hanno messo in risalto le ripetute azioni di controllo da parte della magistratura trentina e dei carabinieri in merito all'applicazione della normativa igienico-sanitaria dei rifugi;

questo accanimento diventa più un'azione contro gli interessi stessi dei turisti (purtroppo pochi in questa stagione estiva 1998), che un'azione a tutela dei turisti ed a favore della montagna, e quindi della sua economia -:

se i rispettivi Ministri per quanto di competenza, intendano dare direttive affinché l'arma dei carabinieri, nell'ambito del Trentino-Alto Adige, vengano impiegate a combattere la criminalità, la delinquenza sempre in aumento, i clandestini, eccetera anziché porre in essere procedimenti di controllo asfissianti nell'ambito di una assurda normativa igienico-sanitaria dei rifugi alpini, che, arrivando a decretare la chiusura degli stessi, e complicando i problemi di gestione degli stessi, mette quindi in grave difficoltà non soltanto la funzione propria dei rifugi ma un certo tipo di turismo, fondamentale per una moderna economia di montagna e, comunque, risul-

tando un attacco all'immagine complessiva della nostra montagna regionale. (3-02626)

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso il I ed il II Istituto di Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I dell'Università di Roma « La Sapienza », il professor Alessandro D. Subrizi, primario del Servizio speciale di piccola chirurgia, è stato sostituito dal professor Roberto Russo;

il professor Roberto Russo ha sollevato obiezione di coscienza ai sensi dell'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194, ed è quindi esonerato dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza;

l'articolo 8 della legge n. 194 citata stabilisce che l'interruzione della gravidanza è praticata da un medico del servizio ostetrico-ginecologico presso un ospedale generale, presso gli ospedali pubblici specializzati e gli istituti ed enti a ciò autorizzati;

l'articolo 9, comma primo, dispone che il personale sanitario che voglia sollevare obiezione di coscienza può presentare la relativa dichiarazione anche presso un ente tenuto comunque a fornire prestazioni dirette all'interruzione di gravidanza, implicitamente sanzionando a carico dei servizi ostetrico-ginecologici delle strutture ospedaliere pubbliche l'obbligo di fornire in ogni caso quelle prestazioni;

l'articolo 32 della Costituzione sancisce che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti » e la Corte

costituzionale ha ritenuto che la legge n. 194 ha svolto « una fondamentale scelta politico-legislativa di lasciare la donna unica responsabile della decisione di interrompere la gravidanza » —:

quali provvedimenti intenda adottare, di intesa con la regione, al fine di garantire la regolare e qualificata erogazione delle prestazioni relative agli interventi di interruzione della gravidanza e lo svolgimento delle funzioni apicali del servizio, in particolare presso la I e la II Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I di Roma;

se non ritenga opportuno adottare tempestivamente tutte le iniziative necessarie affinché non si producano inefficienze nel garantire nelle strutture pubbliche lo svolgimento della quotidiana attività clinico-chirurgica in applicazione della legge n. 194 del 1978, considerando altresì l'inderogabile obbligo di rispettare la dignità e la libertà della donna nonché inviolabile il diritto ad una procreazione cosciente e responsabile;

se non ritenga opportuno adottare presso le regioni tutte le iniziative necessarie affinché siano perseguiti gli obiettivi gestionali istituzionalmente propri delle ASL, rispetto ai quali l'affidamento della direzione del servizio presso la I e la II Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I di Roma si pone a giudizio dell'interrogante in netto contrasto;

se non ritenga opportuno verificare se e quali responsabilità ricorrono in capo al direttore generale della ASL in relazione alla decisione di affidare la direzione del servizio presso la I e la II Clinica Ostetrica e Ginecologica del Policlinico Umberto I di Roma ad un medico che abbia esercitato il diritto di obiezione di coscienza di cui alla legge n. 194 del 1978. (3-02627)